

nel Messico. E siccome nella politica del presente gabinetto non vedo nè alti nè bassi concetti, nè convinzioni nè coscienza degli interessi d'Italia, non vedo che interessi personali e giornalieri, e debbo temere le velleità dei *parvenus*; così dubito che, avendo una falsa idea d'Italia, che non è *parvenue*, la possano trascinare in una falsa, falsissima strada, ed in allora chiedo, se i miei concetti sono giusti, che ne sia fatto tema, e se ne illumini per tempo il paese e si promuova la coscienza pubblica nell'interesse della patria.

Oggi non è più per l'Italia il caso della spedizione di Crimea; oggi la politica che l'Italia dee seguire non è più di rimorchio, nè d'insinuazione nei grossi convegni e tra i grossi banchettanti, e di accordarsi alla gente forte per farsi conoscere e acquistare luce. L'Italia ha oggi luce propria e non è che da lei di svolgerla, e divenirne splendente. L'Italia dev'essere previdente e prudente sopra ogni argomento che non tocchi direttamente la sua esistenza, e ciò appunto per crescere efficacia alle richieste del suo diritto e per non diminuire gli avvocati del suo diritto. Si pigli ad esaminare *se v'è un punto* della politica imperiale nel quale gl'interessi d'Italia si confondano con quelli che presumibilmente muovono l'Imperatore. Io dico che non si troverà. E fuor del momento in cui quell'Imperatore portò le sue armi in aiuto alle nostre per abbattere l'influenza austriaca in Italia, momento nel quale non credeva davvero agli sconvolgimenti italiani, altri momenti non sono stati, nè altri saranno in cui gl'interessi italiani e gl'interessi dell'Imperatore si trovino concordi. Un interesse v'è realmente, che sarà